



Ripensando alla prosperità

alternative alla cultura del consumismo

contributo della Bahá'í International Community alla
XVIII sessione della Commissione ONU
per lo sviluppo sostenibile.



CASA EDITRICE
BAHÁ'Í

**Ripensando alla prosperità:
alternative alla cultura del consumismo**

Contributo della *Bahá'í International Community*
alla XVIII sessione della Commissione ONU
per lo sviluppo sostenibile

Casa Editrice Bahá'í
Roma - 2011

Copyright 2011 • Casa Editrice Bahá'í • Italia

1^a edizione 2011

CASA EDITRICE BAHÁ'Í s.r.l.

Sede legale: Via A. Stoppani 10, 00197 Roma • Tel. 06 8079647

Deposito e amm.ne: Via Turati 9, 00040 Ariccia (Roma) •

Tel. 06 9334334

ISBN

New York, 3 maggio 2010

In tempi di cambiamenti climatici, degrado ambientale e paralizzanti estremi di ricchezza e povertà, il passaggio dalla cultura del consumismo incontrollato a quella della sostenibilità ha guadagnato terreno soprattutto grazie agli sforzi delle organizzazioni della società civile e delle agenzie governative di tutto il mondo. Al di là delle politiche informate e delle tecnologie «più verdi», questa trasformazione richiederà una scrupolosa indagine della nostra idea della natura umana e dei modelli culturali che guidano le istituzioni dei governi, gli affari, l'educazione e i mezzi di comunicazione di tutto il mondo. Si dovranno riesaminare in modo critico quesiti come che cos'è *naturale* e che cos'è *giusto*. Il problema della sostenibilità dei consumi e della produzione, all'attenzione di questa Commissione, dovrà essere preso in esame nel più ampio contesto di un ordine sociale sofferente, caratterizzato da competizione, violenza, conflitto e insicurezza, del quale quel tema è parte.

Nel suo contributo all'esame del Quadro decennale di programmi¹ sulla sostenibilità dei consumi e della produzione da parte delle Commissioni, la Bahá'í International Community vorrebbe, innanzi tutto, evidenziare l'efficacia di questo Quadro e, in secondo luogo – in linea

¹ L'obiettivo principale del Quadro decennale di programmi è di essere un quadro mondiale per interventi a favore della sostenibilità dei consumi e della produzione che le nazioni possano sanzionare e perseguire per accelerare la transizione verso modelli di consumi e produzione sostenibili, promuovendo così uno sviluppo sociale ed economico consono alla capacità degli ecosistemi di sostenerlo e svincolando la crescita economica dal degrado ambientale. La sfida più importante consiste nel fornire non solo i programmi fondamentali per questo quadro, ma anche i meccanismi per la loro realizzazione (per esempio supporto finanziario, costruzione di capacità e assistenza tecnica). Vedi: *Proposed Input to CSD 18 and 19 on a 10 Year Framework of Programmes on Sustainable Consumption and Production*. Terza bozza pubblica (2 settembre 2009). Redatto dal Marrakech Process Secretariat: Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite (UNDESA) e dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP). [http://esa.un.org/marrakechprocess/pdf/Draft3_10yfpniputtoCSD2Sep09.pdf]

con la visione sopra descritta – identificare i temi che richiedono un’ulteriore elaborazione. Quanto alla sua efficacia, il Quadro prende in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali della transizione verso la sostenibilità dei consumi e della produzione e in questo modo abbatte la suddivisione in compartimenti di questi settori, che perdurava da lungo tempo.² Esso riconosce le connessioni interne fra i temi che prende in esame (per esempio l’educazione, la costruzione di capacità istituzionali, la partecipazione delle donne, l’applicazione delle conoscenze indigene, eccetera).³ Ha cercato di coinvolgere tutti coloro che erano interessati in ogni parte del mondo mediante consultazioni regionali e chiede agli attori di ogni strato sociale di perseguire le mete che ha elaborato.

E tuttavia, dato che il Quadro cerca di promuovere la transizione verso la sostenibilità dei consumi e della produzione, sfidando implicitamente norme e valori culturali che hanno promosso il consumismo ad ogni costo, alcuni concetti fondamentali dovranno essere presi in esame e, in molti casi, modificati, se si vogliono promuovere le mete del Quadro. Intendiamo per esempio i concetti della natura umana, dello sviluppo (e della natura del progresso e della prosperità), della natura e delle cause delle recenti crisi economiche, dei processi dello sviluppo tecnologico e degli strumenti e delle finalità dei processi educativi. Invitiamo tutti coloro che lavorano attivamente per promuovere la sostenibilità dei consumi e della produzione a unirsi a noi nel dialogo su questi temi di fondo per imparare dalle reciproche prospettive ed esperienze e per

² «Applicando al sistema economico il concetto di ciclo vitale si può trovare il modo per strutturare l’approccio globale del Quadro decennale di programmi e per individuare precisi punti di intervento sia per le azioni sia per gli attori. Ciò consente di concentrarsi isolatamente sulla produzione o sui consumi, oppure contemporaneamente su entrambi mentre si prendono in considerazione gli impatti economici, sociali e ambientali dei prodotti e dei servizi nel corso del loro intero ciclo vitale. Questo concetto di ciclo vitale, basandosi tanto sull’uso totale delle risorse necessarie per produrre merci ed erogare servizi quanto sulle conseguenti e rifiuti, fornisce un’immagine olistica di tutti i punti di intervento per porre rimedio e di possibili operazioni sinergiche in tutta la catena produzione-consumo» (*Proposed Input to CSD 18 and 19 on a 10 Year Programma quadro of Programmes*, vedi nota 1).

³ *Ibidem*.

promuovere tutti assieme le azioni necessarie per costruire una società giusta e sostenibile.

La natura umana

La questione della natura umana detiene un posto importante nel discorso sulla sostenibilità dei consumi e della produzione in quanto ci induce a riesaminare, a livelli più profondi, chi siamo e qual è lo scopo della nostra vita. L'esperienza umana ha una natura essenzialmente spirituale. Essa è radicata in quell'intima realtà – o «anima», come alcuni preferiscono chiamarla – che ci accomuna tutti. La cultura del consumismo, invece, ha teso a ridurre gli esseri umani alla stregua di consumatori competitivi e insaziabili di beni e di soggetti manipolabili dal mercato. Punti di vista comunemente condivisi danno per scontata l'esistenza di un conflitto insanabile tra ciò che la gente vuole realmente (cioè consumare di più) e ciò di cui l'umanità ha bisogno (cioè un accesso più equo alle risorse). Come si può dunque risolvere la paralizzante contraddizione per la quale, da un lato, desideriamo un mondo di pace e prosperità, mentre, dall'altro, gran parte delle teorie economiche e psicologiche dipingono gli esseri umani come schiavi del proprio tornaconto? Le facoltà necessarie per instaurare un ordine sociale più giusto e sostenibile – moderazione, giustizia, amore, ragione, sacrificio e servizio al bene comune – sono state troppo spesso liquidate come ideali ingenui. Eppure, sono queste, ed altre a loro collegate, le qualità che devono essere utilizzate per superare quei tratti di egoismo, avidità, apatia e violenza, che spesso sono invece premiati dal mercato e dalle forze politiche che propugnano gli attuali modelli di consumi e produzioni insostenibili.

Visione dello sviluppo

Anche la formulazione di una visione della sostenibilità deve emergere da un pubblico dibattito sulla natura e sullo scopo dello sviluppo umano e sui ruoli assegnati ai suoi protagonisti.

La Bahá'í International Community ritiene che la transizione verso la sostenibilità dei consumi e della produzione faccia parte di un'im-

presa mondiale che permetterà a tutti di conseguire il proprio duplice scopo, ovvero sviluppare le proprie potenzialità innate e contribuire al miglioramento della comunità globale. Non basta concepire la sostenibilità della produzione e dei consumi in termini di dare agli indigenti l'opportunità di soddisfare i propri bisogni primari. Se si comprende che ogni persona ha un proprio contributo da offrire alla costruzione di un ordine sociale più giusto e pacifico, questi processi devono essere, invece, organizzati in modo tale da permettere a ciascun essere umano di svolgere il proprio legittimo ruolo di membro produttivo della società. In questo contesto, la sostenibilità del consumismo e della produzione potrà essere definita come un insieme di processi che provvedono ai bisogni materiali, sociali e spirituali dell'umanità nel corso delle generazioni e che mettono tutti in grado di contribuire all'inarrestabile progresso della società.

Al progresso a livello tecnico e politico si deve ora affiancare un pubblico confronto tra gli abitanti delle città e delle campagne, tra i poveri e i ricchi, tra uomini, donne e giovani senza distinzioni, sui fondamenti etici del necessario cambiamento di sistema. Un ordine sociale sostenibile si distingue, tra l'altro, per l'etica di reciprocità e di equilibrio a tutti i livelli dell'organizzazione umana. Un'analogia pertinente è il corpo umano, nel quale milioni di cellule collaborano per rendere possibile la vita. La stupefacente varietà di forme e di funzioni le connette in un processo di donazione e ricezione che dura tutta la vita. Questa è la più alta espressione dell'unità *nella diversità*. In un ordine siffatto, il concetto di giustizia si esprime nel riconoscimento del legame inestricabile fra gli interessi del singolo e quelli della comunità nel suo complesso. La ricerca della giustizia nel quadro dell'unità (nella diversità) è una guida per la deliberazione collettiva e per il processo decisionale e offre uno strumento grazie al quale è possibile conseguire l'unità di pensiero e di azione.

Sostanzialmente, la trasformazione richiesta per transitare verso la sostenibilità dei consumi e della produzione comporterà un cambiamento organico della struttura della società affinché essa rifletta pienamente tanto l'interdipendenza dell'intero corpo sociale quanto l'interconnessione col mondo naturale che lo sostiene. Tra questi cambiamenti, molti

dei quali sono già oggetto di un considerevole dibattito pubblico, vi sono la consapevolezza della cittadinanza mondiale, la confederazione di tutte le nazioni in un sistema integrato di governo avente capacità decisionali di valenza mondiale, la creazione di strutture che riconoscano all'umanità la comune proprietà delle risorse della terra, la realizzazione della piena parità tra uomini e donne, l'eliminazione di ogni forma di pregiudizio, la creazione di una moneta universale e di altri meccanismi integrativi che promuovano la giustizia economica globale, l'adozione di una lingua ausiliaria internazionale per facilitare la mutua comprensione e la conversione delle imponenti spese militari per finalità sociali costruttive.⁴

La crisi dell'attuale sistema economico

Come tutti sanno, il modello di sviluppo che oggi predomina dipende da una società di forti consumatori di beni materiali.⁵ In questo modello,

⁴ «Le immense energie, siano esse economiche o politiche che si sono sperperate e sprecate nelle guerre, saranno consacrate a scopi utili quali: l'incremento delle invenzioni e degli sviluppi tecnici; l'aumento della produttività dell'uomo; l'eliminazione delle malattie; l'ampliamento delle ricerche scientifiche; il miglioramento delle condizioni generali della salute; l'aguzzamento e l'affinamento della mente umana; lo sfruttamento delle risorse del pianeta in disuso o ignorate; il prolungamento della vita umana e la promozione di qualsiasi altro mezzo o ente possa stimolare la vita intellettuale, morale e spirituale dell'intera razza umana» (Shoghi Effendi, *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982, pag. 209).

⁵ Secondo il Worldwatch Institute [Istituto per l'osservazione del mondo], tra il 1960 e il 2006 le spese dei consumi pro-capite sono quasi triplicate. (Worldwatch Institute, *State of the World 2010: The Rise and Fall of Consumer Cultures*. W.W. Norton & Company, New York, 2010.) Ogni anno si estraggono 60 miliardi di tonnellate di risorse, il 50% in più rispetto a 30 anni fa. (Tim Jackson, *Prosperity without growth? The transition to a sustainable economy*. Sustainable Development Commission, Londra, marzo 2009; http://www.sdcommission.org.uk/publications/downloads/prosperity_without_growth_report.pdf). Il 2005 Millennium Ecosystem Assessment [Valutazione degli ecosistemi del millennio] ha calcolato che circa il 60% dei servizi per l'ecosistema, per esempio la regolazione del clima, l'approvvigionamento di acqua fresca, il trat-

livelli di consumismo in crescita senza limiti sono proposti come indicatori di progresso e di prosperità. Questa preoccupazione per l'accumulo di beni materiali e di conforto (considerati fonti di significato, di felicità e di consenso sociale) si è consolidata nelle strutture del potere e dei mezzi d'informazione fino ad escludere voci e paradigmi alternativi. La sfrenata sollecitazione dei bisogni e delle necessità ha portato a un sistema totalmente dipendente da un eccesso di consumi da parte di una minoranza privilegiata, mentre ha potenziato l'esclusione, la povertà e l'ineguaglianza della maggioranza della popolazione. Ogni nuova crisi mondiale – sia essa climatica, energetica, alimentare, idrica, sanitaria o finanziaria – ha rivelato nuove dimensioni dello sfruttamento e dell'oppressione insite negli attuali modelli di consumi e produzione. Il contrasto tra il consumo di beni di lusso e il costo per provvedere ai bisogni fondamentali è stridente: l'educazione elementare per tutti costerebbe 10 miliardi di dollari⁶ a fronte degli 82 miliardi che si spendono ogni anno per comperare sigarette nei soli Stati Uniti.⁷ L'eliminazione della fame nel mondo verrebbe a costare 30 miliardi di dollari,⁸ l'approvvigionamento idrico e le misure igieniche, 10 miliardi.⁹ Per fare un pa-

tamento dei rifiuti, la pesca a scopo alimentare, eccetera, sono stati degradati o utilizzati in modo insostenibile. (Millennium Ecosystem Assessment, *Ecosystems and Human Well-Being: Synthesis*. Island Press, Washington, DC, 2005.)

⁶ Action Aid (Regno Unito). *Fact File*. (<http://www.actionaid.org.uk>). Vedi anche Sperling, Gene B. (direttore del centro per l'educazione universale, USA). *The Case for Universal Basic Education for the World's Poorest Boys and Girls*. Novembre 2005. (Council on Foreign Relations, www.cfr.org).

⁷ *The Case for* Center for Disease Control and Prevention. *Economic Facts About U.S. Tobacco Use and Tobacco Production*. (Cita dati del 2005). [http://www.cdc.gov/tobacco/data_statistics/fact_sheets/economics/econ_facts/index.htm].

⁸ Nazioni Unite. Comunicato stampa. *Secretary-General Calls for \$30 Billion to Restructure World Agriculture, Create Long-Term Food Security*. 30 novembre 2008. [<http://www.un.org/esa/ffd/doha/press/foodsideevent.pdf>]

⁹ «Il costo stimato per colmare il divario tra l'attuale andamento e ciò che è necessario per raggiungere l'obiettivo oscilla tra i 10 e i 18 miliardi di dollari all'anno». Nazioni Unite, Dipartimento dell'informazione al pubblico. Comunicato stampa. *Secretary-General, addressing side event, spells out areas 'crying out for action'*

ragone, il bilancio militare mondiale nel solo 2008 ammontava a 155 migliaia di miliardi di dollari.¹⁰

La visione mondiale grettamente materialistica che supporta gran parte del pensiero economico moderno ha contribuito al degrado del comportamento umano, al disfacimento delle famiglie e delle comunità, alla corruzione delle istituzioni pubbliche, allo sfruttamento e all'emarginazione di ampi segmenti della popolazione – in particolare donne e ragazze. Indiscutibilmente, l'attività economica e il consolidamento dell'economia (un processo che può includere la crescita economica, ma che non ne è il sinonimo) svolgono un ruolo centrale nel conseguimento della prosperità di una regione e dei suoi abitanti. E tuttavia la transizione verso una società più giusta, pacifica e sostenibile richiederà una maggiore attenzione a un'armoniosa dinamica tra le valenze materiali e quelle non-materiali (o morali) dei consumi e della produzione. In particolare queste ultime saranno essenziali per costruire le basi di relazioni umane giuste e pacifiche. Fra queste basi vi sono la produzione del sapere, la cultura della fiducia e dell'onestà, l'eliminazione del razzismo e della violenza, la promozione dell'arte, della bellezza, della scienza e la capacità di collaborazione e di risoluzione pacifica dei conflitti.

Alla luce di quanto si è detto, è importante anche notare che il rapporto tra la produzione e l'occupazione è una dimensione critica di un'economia forte. Gli aumenti della produttività sono stati troppo spesso accompagnati da dislocamenti, smantellamenti delle attività produttive locali o passaggi all'automazione con conseguente aumento dei tassi di disoccupazione. L'univoca concentrazione sulla massimizzazione del profitto valorizza moltissimo la riduzione della forza lavoro ovunque sia possibile. Nell'attuale sistema la disoccupazione e la sottooccupazione sono in costante aumento e la maggioranza della popolazione mondiale non guadagna abbastanza per soddisfare i bisogni fondamentali. In un

to advance implementation of water and sanitation agenda. 25 settembre 2008. [<http://www.un.org/News/Press/docs/2008/sgsm11813.doc.htm>].

¹⁰ International Institute for Strategic Studies [Istituto internazionale per gli studi strategici]. [<http://www.iiss.org/whats-new/iiss-in-the-press/february-2010/report-military-spending-unaffected-by-recession/>]

sistema così congegnato coloro che vivono in povertà non hanno mezzi per esprimersi. La produzione sostenibile non è semplicemente una questione di «tecnologia più verde», ma deve comportare sistemi che permettano a tutti gli esseri umani di contribuire al processo produttivo. In un sistema siffatto, tutti sono produttori e tutti hanno l'opportunità di guadagnare (o ricevere, se non sono in grado di guadagnare) quanto basta a soddisfare i propri bisogni. Anziché essere semplicemente un mezzo per generare ricchezza e soddisfare i bisogni primari, il lavoro conferisce un ruolo nella comunità e, permettendo lo sviluppo dei talenti e il raffinamento del carattere, consente di rendere un servizio e di contribuire al progresso della società.

Lo sviluppo tecnologico

Il Quadro di programmi fa notare l'importanza del trasferimento delle tecnologie e della condivisione delle conoscenze per conseguire livelli sostenibili di consumi e produzione. Eppure la maggior parte dello sviluppo tecnologico è guidato da forze del mercato che non riflettono i bisogni fondamentali dei popoli del mondo. Inoltre, l'importanza attribuita al trasferimento delle tecnologie senza corrispondenti sforzi per accrescere la partecipazione alla produzione e all'applicazione delle conoscenze può servire soltanto ad ampliare il divario tra i ricchi e i poveri, tra coloro che «producono» le tecnologie e coloro che ne «fruiscono». Sviluppare la capacità di individuare le necessità tecnologiche e la capacità di innovare e applicare le tecnologie, alla luce dei bisogni sociali e delle pressioni ambientali, sarà vitale per il progresso sociale. La trasformazione di complesse realtà sociali richiederà di sviluppare fra le popolazioni locali la capacità istituzionale di creare e applicare le conoscenze in modo da rispondere ai loro bisogni specifici. Questo aspetto della capacità istituzionale (per esempio l'istituzione di centri regionali di ricerca e formazione) è la maggior sfida allo sviluppo sostenibile. Ma, se ci si riesce, il risultato sarà duplice: si interromperà l'attuale squilibrato flusso mondiale delle conoscenze e si svincolerà lo sviluppo da mal concepiti processi di modernizzazione. Le tecnologie «moderne» saranno caratterizzate invece da un orientamento verso bisogni indivi-

duati localmente e da priorità che terranno conto della prosperità tanto materiale quanto morale della società nel suo complesso.

L'educazione

Il Quadro di programmi identifica l'educazione e la costruzione di competenze istituzionali come due dei programmi che potrebbero sostenere l'applicazione di modelli sostenibili di consumo e produzione. Tuttavia se i processi educativi devono realizzare profondi cambiamenti nella mente delle persone e nelle strutture della società (e se ne ha bisogno per transitare verso la sostenibilità), è necessario ripensare alla loro natura. Tanto per incominciare, i programmi educativi devono basarsi su una chiara visione del tipo di società nella quale desideriamo vivere e sul tipo di persone che dovranno realizzarla. Bisogna aiutare coloro che apprendono a riflettere sullo scopo della vita e a prendere le distanze dalle proprie realtà culturali, per sviluppare visioni e approcci alternativi ai problemi che si presentano e per comprendere le molteplici implicazioni del loro comportamento, regolandolo di conseguenza.

Anche le scuole devono rendersi partecipi del processo della trasformazione sociale. I programmi non devono puntare semplicemente a impartire conoscenze e competenze pertinenti, ma devono mirare a sviluppare il vasto potenziale insito nell'essere umano. Ogni persona deve essere aiutata a indirizzare questo potenziale verso il miglioramento della propria comunità e verso l'avanzamento della società nel suo complesso. Il grado di consapevolezza e il profondo spirito di servizio e di collaborazione necessari a modificare i comportamenti personali e le forze istituzionali orientandoli verso la sostenibilità richiederanno una trasformazione dei processi educativi commisurata al compito da svolgere.

L'approccio della comunità bahá'í alla trasformazione culturale

La trasformazione culturale comporta deliberati cambiamenti delle scelte personali e delle norme e delle strutture istituzionali. Da oltre un decennio la comunità mondiale bahá'í è sistematicamente impegnata per

trasformare le persone e le comunità in tutto il mondo, per ispirare e costruire la capacità di servire. La struttura per l'azione che guida queste attività si fonda su una dinamica di *apprendimento*, caratterizzata da azione, riflessione e consultazione. In migliaia di comunità i bahá'í hanno messo in moto processi a livello di quartiere che cercano di creare in persone di tutte le età la capacità di riconoscere e sviluppare le proprie qualità spirituali¹¹ e di orientare le proprie energie collettive verso il miglioramento delle proprie comunità. Consapevoli delle aspirazioni dei bambini del mondo e del loro bisogno di educazione spirituale, i bahá'í hanno aperto classi per bambini che convergono nel costruire le fondamenta di un carattere nobile e retto. Per i ragazzi fra gli undici e i quattordici anni, essi hanno creato un ambiente di apprendimento, che li aiuta a formare una propria identità morale in questa fase critica della loro vita e a sviluppare competenze che li aiutino a indirizzare le proprie energie costruttive e creative verso il miglioramento delle loro comunità. Tutti sono invitati a prender parte a piccoli gruppi di apprendimento con partecipazione attiva su concetti e temi fondamentali che incoraggiano le persone a diventare agenti di cambiamento nelle proprie comunità nel quadro di una dinamica di apprendimento e di un orientamento verso il servizio.

Il modo in cui si definiscono i programmi di queste attività non è del tipo progetto, prova sul campo e valutazione. Si incomincia a impostare il materiale quando i provvedimenti presi alla base in risposta a particolari esigenze di sviluppo producono esperienza. Il materiale didattico è costantemente perfezionato alla luce di nuove conoscenze e approfondimenti. I cambiamenti culturali che hanno preso piede si sono resi evidenti nell'accresciuta capacità di espletare azioni collettive, di vedere se stessi come agenti di cambiamento nella comunità, umili apprendisti e attivi partecipanti alla produzione, alla divulgazione e all'applicazione del sapere. Il continuo ciclo di apprendimento attraverso l'azione, la ri-

¹¹ Come il corpo fisico ha capacità di movimento, di crescita, eccetera, così anche l'anima ha capacità che possono essere consapevolmente sviluppate. Queste doti, tanto per citarne alcune, sono la coscienza umana, il potere dell'intelletto e del pensiero razionale, la capacità di amare, la forza di volontà e la capacità di iniziare e proseguire un'azione per il miglioramento della società.

flessione e la consultazione ha accresciuto la consapevolezza dei bisogni e delle risorse delle comunità e ha rafforzato, d'altro canto, i meccanismi delle delibere e delle azioni collettive.

Inoltre, professionisti in vari campi si sono riuniti in organizzazioni ispirate ai principi e ai valori bahá'í per lavorare per la sostenibilità dei consumi e della produzione. L'European Bahá'í Business Forum e le agenzie affiliate in altre regioni lavorano con i leader del mondo degli affari per prendere in considerazione altre finalità sociali oltre il profitto, inclusa la sostenibilità dei processi produttivi e la responsabilità sociale delle imprese. Da molto tempo l'International Environment Forum [Forum internazionale per l'ambiente]¹² promuove stili di vita sostenibili e consumi più etici, partecipando all'ex Consumer Citizenship Network [Rete della cittadinanza del consumatore] in Europa e ora anche al Partnership for Education and Research for Responsible Living [Sodalizio per l'educazione e la ricerca per vivere responsabilmente].¹³

Il movimento per ridefinire le norme culturali alla luce delle esigenze della giustizia e della sostenibilità è ben avviato. Grandi istituzioni culturali, come i governi, il mondo dell'istruzione e i mezzi di comunicazione, nonché organizzazioni economiche, religiose e la società civile, mettono, in varia misura, i valori della sostenibilità sotto gli occhi della pubblica coscienza. Visioni più ampie delle finalità e della prosperità dell'uomo stanno sempre più trasferendosi dai margini al centro del dibattito pubblico. Diventa sempre più chiaro che il percorso verso la sostenibilità sarà caratterizzato dalla valorizzazione, dalla collaborazione e da un ininterrotto processo di indagine, apprendimento e azione in tutte le regioni del mondo. Questo percorso sarà modellato dalle esperienze delle donne, degli uomini, dei bambini, dei ricchi e dei poveri, di chi governa e di chi è governato, quando a tutti sarà data la possibilità di svolgere il proprio legittimo ruolo nell'edificazione della nuova società. E mentre si ritirano, le imperversanti maree del consumismo, dello

¹² International Environment Forum [Forum internazionale per l'ambiente]: www.iefworld.org

¹³ Partnership for Education and Research about Responsible Living: <http://www.hihm.no/hihm/Projektsider/CCN/PERL>

sperpero senza restrizioni, della povertà estrema e dell'emarginazione riveleranno la capacità umana di giustizia, reciprocità e felicità.